

Gipsoteca "M. Guerrisi"

La Gipsoteca è soprattutto ricca dei **calchi** e delle **sculture** di Michele Guerrisi. L'artista, nato a Cittanova, ha sempre rivendicato le sue **origini magno-greche**, la sua fedeltà ad una linea di rigorosa classicità. Grazie alla donazione fatta alla moglie, **Marta Rempte**, è stato possibile realizzare questo Museo.



Guerrisi nei suoi scritti si confessa, con molta semplicità. Ricorda gli anni della giovinezza, delle insicurezze nelle scelte da fare, delle difficoltà del tempo (allo scoppio della prima guerra mondiale ha 22 anni). E avvincente il suo racconto: il ginnasio a Palmi ("caricature dei professori e delle signorinette compagna di scuola"), **l'umiliante e fallimentare prova di disegno geometrico** (per lui che proveniva da studi classici) per essere ammesso all'Istituto di Belle Arti; l'incredibile

incontro e **l'amicizia che ne nacque con il mitico Auguste Rodin**, "magnifico vecchio" con la bella barba bianca e gli occhiali d'oro; i soggiorni di studio a Firenze, Roma, Napoli e sempre con **"una curiosità frenetica, con una insaziabile avidità"** visitando musei, chiese, palazzi; il ritorno di fiamma, imperioso, ad un certo punto, di una antica passione giovanile: la **pittura**, in realtà **naturale sviluppo della sua visione figurativa**; la recensione di pieno consenso che **Benedetto Croce** dedicò ad un suo scritto (*"L'autore è laureato in lettere e insieme scultore e io seguo questo come favorevole indizio, perchè mi sembra indispensabile per il reale avanzamento della critica e storiografia artistica, l'unione della conoscenza pratica dell'arte con la cultura generate e filosofica"*).

Michele Guerrisi, oltre che scultore fu raffinato **acquarellista**, in età matura si manifestò imperiosa la sua antica passione giovanile per la pittura: gli acquarelli di Guerrisi ritraggono prevalentemente luoghi di Palmi dove l'artista trascorreva le sue vacanze.

Fece i suoi studi nel paese natale della mamma, poi a Firenze, Roma e Napoli dove nel 1916 conseguì la laurea in lettere e il diploma di scultura. In seguito a concorsi vinti, fu titolare di storia dell'arte nelle **Accademie di Belle Arti di Palermo (1920-1921), Carrara (1921-1922) e Torino (1922-1941)**; insegnò anche storia dell'arte nella scuola superiore di Architettura della R. Università di Torino; nel 1941 fu titolare di scultura **nell'Accademia di Belle Arti di Roma, dove diventa direttore della stessa scuola nel 1952.**

Michele Guerrisi fu l'autore di **numerosi monumenti ai caduti della prima guerra mondiale: nel 1921 agli studenti caduti dell'università di Napoli**, nel 1923 monumento di San Giuliano (CB), **nel 1924 quello della sua città natale Cittanova (RC)** e il monumento ai caduti di Siderno (RC), nel 1926 ai caduti di Montecalvo Irpino (AV), nel 1928 di Ariano di Puglia, **nel 1929 in piazza Matteotti di Palmi (RC)**, nel 1930 monumento in piazza Toti di Luzzara (RE) e nel 1933 quello di Catanzaro. Altri monumenti a Oliveto Citra (SA), Castellabate (SA), Serrata e a Delianuova (RC).

Il **Monumento ai Caduti** fu inaugurato, con grande solennità, il 1° giugno 1928 con l'intervento dei Principi di Piemonte. Figure emblematiche del monumento sono il seminatore ed il guerriero, quasi in competizione fra loro. Altre opere, **Il monumento a Ibcio a Reggio Calabria**, **Il mausoleo a Palmi**.



Il **Monumento a Francesco Cilea** è stato inaugurato il 28 novembre 1962, dopo che la salma del maestro era stata tralata da Varazze dove Cilea si era spento il 20 novembre del 1950. Il Monumento, che nel suo impianto di base è opera dell'architetto **Nino Bagalà**, fu preceduto da una serie infinita di polemiche. Si discuteva, soprattutto, della localizzazione più opportuna, ed ora, a distanza di tanti anni, penso non sia stata sbagliata la soluzione scelta. Certo, resta il rimpianto per la demolizione, resasi necessaria per far spazio, della Torre dell'Orologio, costruzione realizzata nel 1914 dopo che il terremoto del 1908 aveva distrutto l'unico orologio pubblico, quello della Chiesa Matrice. Per Guerrisi sarebbe stato facile, e forse pure banali, ispirarsi alle eroine delle opere del compositore. Invece ha scelto di rappresentare la Musica tout-court: solenne, assorta con il capo cinto di alloro. Coerentemente con la sua scelta di fondo, Guerrisi racconta mirabilmente il **Mito d'Orfeo**, perenne icona della Musica, ma anche della vita della passione e dell'amore.

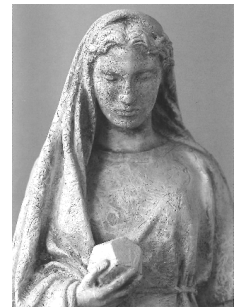


Il Monumento a Francesco Cilea. Per Guerrisi sarebbe stato facile, e forse pure banali, ispirarsi alle eroine delle opere del compositore. L'artista ha scelto, piuttosto, di rappresentare la Musica tout-court: solenne, assorta, opera, col capo cinto d'alloro. Una grande testa bronzina che domina lo spazio.



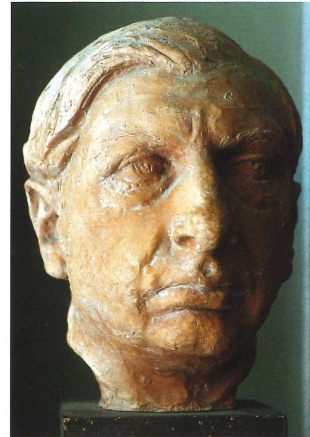
Con il bronzo di **Corrado Alvaro**, Guerrisi panecipò, nel 1954, all'Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia.

Bozzetto della statua della *Filosofia* (a destra) per il Palazzo della Civiltà e del Lavoro, a Roma.



Una delle opere è più impegnative di Guerrisi fu certamente la porta di **Santa Maria del Popolo a Roma**.

All'interno della gipsoteca intitolata al maestro, sono collocate alcune sculture dei polistenesi **Francesco e Vincenzo Jerace**, e sculture di **Nicola Gulli** e **Alessandro Monteleone**.



Una delle opere più impegnative di Guerrisi fu certamente la porta di S. Maria del Popolo a Roma (a sinistra). In alto, bozzetto per il monumento a Cristoforo Colombo, in Giamaica. Sopra, il ritratto di Giorgio De Chirico (terracotta).

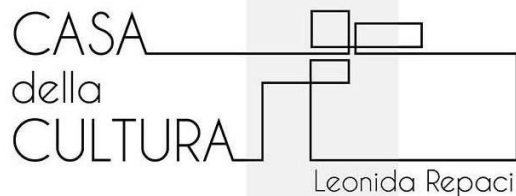
L'originalissimo marmo *Aspettando l'onda* valse all'autore **Nicola Gulli**, appena trentenne, il secondo premio nel 1896. All'Esposizione di Belle Arti della Società Amatori e Cultori di Roma. La scultura in gesso – esposta nella IX sala del Palazzo delle Esposizioni tra il novembre del 1896 e il marzo del 1897 – fu particolarmente apprezzata dal giovane **Luigi Pirandello**, collaboratore del «Giornale di Sicilia» in quegli anni. Di Gulli il Museo custodisce anche un busto del pittore **Domenico Augimeri**.



Inoltre nella struttura si trovano alcune tele di **Giuseppe Palumbo**, **Attilio Zagari** e di **Antonio Cannata**.

Oltre alle opere di Guerrisi sono esposte anche le opere del suo allievo, **Antonio Badolati** (1929-1983) e **Alessandro Monteleone** (Taurianova 1897 - Roma 1967). Se Guerrisi era di Cittanova, lui era di Taurianova, o meglio Radicena, come si chiamava allora. La parentela tra i due si ferma qui, nell'essere nati e partiti dalla Piana. Ma c'è un altro particolare che li accomuna: entrambi ad un certo punto si volsero alla pittura, con successo discreto, soprattutto Monteleone. Mentre Guerrisi era nato e si era formato in ambiente borghese e aveva frequentato studi classici, fin da ragazzo Monteleone iniziò le sue esperienze nella bottega del padre, forgiaro. **Monteleone e Repaci furono grandi amici** e quando lo scultore volle ritrarre l'amico scrittore seppe cogliere il legame di fierezza e di lotta.





Museo musicale Francesco Cilea e Nicola Antonio Manfroce

Questa sezione intitolata al musicista compositore **Francesco Cilea** (Palmi 1886 - Varazze 1950), autore di opere liriche conosciute in tutto il mondo, **Gina** (1889), **Tilde** (1892), **Arlesiana** (1897), **Adriana Lecouvreur** (1902), **Gloria** (1907), raccoglie spartiti, bozzetti di scena, manoscritti e documenti relativi all'attività del Maestro. Di particolare importanza l'**epistolario**, che consta di circa **cinquemila lettere**. Doviziosa la **documentazione fotografica**, che segna le tappe dell'attività operistica teatrale del grande compositore. Pregevoli le **miniature** eseguite da **Michele Cilea**, fratello del Maestro. Ricca biblioteca musicale. Nella stessa sezione, uno spazio è riservato ad un altro importante **musicista Nicola Antonio Manfroce** (Palmi 1791 - Napoli 1813), precocemente scomparso dopo aver dato prova del suo grande talento con le opere **Elzira** ed **Ecuba**.

Nato a Palmi nel 1886, Francesco Cilea - stando ai suoi ricordi - decise ancora fanciullo di dedicarsi alla musica dopo aver ascoltato il finale della **Norma** di **Bellini** eseguito dalla banda cittadina.

"Cilea ha preso stanza nella tomba creata da Guerrisi e Bagala, concludendo così il grande viaggio iniziato il giorno in cui, piccino, lascio il paese natale per incontrare la Musica nel Conservatorio di San Pietro a Majella, a Napoli." E' Repaci a parlare così nel discorso commemorativo del Maestro. Un discorso che ripercorse le tappe umane ed artistiche di Cilea, punteggiato dai ricordi personali degli incontri tra i due.

La sua modestia è rimasta proverbiale, fino al limite, in qualche caso, dell'autolesionismo. Ma illumina su questo punto, proprio il passo conclusivo di un breve memoriale del Maestro, intitolato *Ricordi* conservato nella Casa della Cultura.

"Nella vita, posso esser talvolta apparso un debole, ma nego di esserlo stato. Bastano a provarlo i ventitré anni di direzione di due difficili Conservatori. "La verità è che io vorrei tutti felici e contenti, ché nessun dolore e tanto vivo in me quanto quello degli altri. Perciò mi sono sempre adoperato a non procurare ad alcuno il minimo malumore, spesso astenendomi da quelle osservazioni che conferiscono tanta fama di scienza a chi le fa e sicura patente d'incompetenza a chi le tace, disposto a sopportare pazientemente anche la menomazione di una mia opera pur di non protestare contro un artista insufficiente, o di compromettere al cospetto delle masse il valore di un direttore d'orchestra. Forse la cura spesa nell'esercizio di questo ufficio mi ha fatto apparire quello che in realtà non sono, e talvolta la nequizia degli uomini mi ha procurato imbarazzo e amarezze non lievi."

Come prova finale, al termine degli studi nel **1889**, Cilea presentò l'opera **Gina**, che fu rappresentata con successo nel teatrino del conservatorio. Questa piccola opera fu apprezzata dall'editore Sonzogno, che commissionò a Cilea **La Tilda**, un'opera verista **in tre brevi atti, sulla falsariga di Cavalleria rusticana**. Su libretto di Angelo Zanardini, **La Tilda** debuttò con successo il **7 aprile 1892 al teatro Pagliano di Firenze**.

Rappresentata in numerosi teatri italiani, approdò al teatro dell'Esposizione di Vienna il 24 settembre dello stesso anno, insieme alle altre opere di casa Sonzogno.

La sera del **27 novembre 1897** al **Teatro Lirico di Milano debuttò** la terza opera di Cilea, **L'Arlesiana**. Nel **cast** spicca il nome del giovanissimo **Enrico Caruso**, che eseguì con *gran successo* *Il lamento di Federico*, la romanza destinata a mantenere ancora oggi vivo il ricordo di quest'opera.

In realtà **L'Arlesiana fu un insuccesso** a cui Cilea, convinto del valore dell'opera, tentò di rimediare a più riprese, subito dopo la "prima" fino agli ultimissimi anni, **intervenedo in modo drastico e al tempo stesso, almeno nelle revisioni novecentesche, capillare. Nella partitura che ascoltiamo oggi è difficile trovare una sola battuta completamente uguale all'originale. Il rilancio dell'opera non ebbe tuttavia successo, se non per un breve periodo durante gli anni trenta, grazie alle sanzioni imposte all'Italia dalla Società delle Nazioni in seguito alla conquista dell'Etiopia, il che fece sì che Mussolini in persona ordinasse ai teatri di eseguire opere italiane, escludendo quelle dei paesi che avevano aderito alle sanzioni. "In questa occasione ebbi fortuna" furono le precise parole del compositore.**

Di nuovo al Teatro Lirico di Milano, il 6 novembre 1902, il compositore riscosse vivi applausi con **Adriana Lecouvreur**, un'opera in quattro atti su libretto di Arturo Colautti **ambientata nel Settecento francese** e basata su una pièce di Eugène Scribe. **Adriana Lecouvreur è oggi l'opera di Cilea più nota al pubblico mondiale** e rappresenta il punto di incontro più felice tra la spontaneità di un melodismo di scuola napoletana e una scrittura armonica e timbrica aggiornata sui recenti modelli francesi.

L'ultima opera di Cilea, rappresentata al Teatro alla Scala di Milano la sera del **15 aprile 1907** sotto la direzione di Arturo Toscanini, è la tragedia in tre atti **Gloria**.

La sua salma riposa nella sua città natale, Palmi, alla quale lasciò i suoi ricordi, le testimonianze di musicista e la sua biblioteca, conservati nella "Casa della Cultura", ed è custodita nel sacello del **Mausoleo** elevato in suo onore, inaugurato **il 28 novembre 1962**, nel quale è riportato, in caratteri di bronzo, il **suo ultimo pensiero alla città**, scritto in una lettera diretta al Sindaco: "*Vi prego di dire alla nostra diletta Palmi tutta la mia filiale riconoscenza e tutto il mio amore. Ditele che essa resterà sempre nel mio cuore con un attaccamento sempre più vivo e tenace, quanto più il cumulo degli anni affretta il mio distacco dalla vita.*"